

Publicato dalle Edizioni Aereostella il nuovo libro di Riccardo Storti

Genova e il rock progressivo: 'Codice Zena'

New Trolls, Delirium, Latte & Miele, Garybaldi: un viaggio nel rock genovese anni '70

di Donato Zoppo

Il rock in Abruzzo, a Bologna, dagli anni '60 ad oggi in Toscana, la musica leggera a Napoli da Carosone a Gigi D'Alessio: sono numerose le pubblicazioni dedicate allo studio localistico della musica, rock e pop in particolare. Un libro molto interessante pubblicato dalla milanese Aereostella è "Codice Zena" di Riccardo Storti: docente di Storia della Musica all'Università della Terza Età dal 1996 e coordinatore del Centro Studi per il Progressivo Italiano, lo studioso genovese ha tracciato una mappa che delinea con precisione il fenomeno del progressive rock nella Genova degli anni '70.

Storti nel 2002 aveva scritto "Progressive in Italia", un piccolo testo in cui analizzava il progressive rock italiano degli anni '70 secondo un approccio geografico. Così l'autore evidenziava peculiarità e differenze tra i grandi centri del rock italiano: Roma, Milano, Napoli, Venezia, Genova. Uno studio territoriale che ha avuto la sua consacrazione con il testo su Genova.

"Codice Zena" consolida le tue ricerche territoriali avviate con "Progressive in Italia": una novità per la letteratura sul prog italiano.

In un certo senso, sì. Da un lato ho voluto sottolineare, più che la "centralità", la priorità "genovese" nell'evoluzione storico-musicale del pop e del rock italiano degli anni Settanta; dall'altro inviare anche un segnale di "ricerca" (in totale complicità con il mio editore che è stato il primo e unico a credere in questo tipo di progetto) a "persone di buona volontà" capaci di continuare in altre "sedi geografiche" quello che io ho fatto per Genova, in vista di una mappatura - più completa possibile - del progressive rock nazionale. Insomma, siamo solo al primo mattone...

Il libro copre 6 anni, dal 1971 al 1976, il periodo "aureo" del prog italiano.

E non è un caso: corrisponde infatti alle due date di pubblicazione dei "Concerto Grosso" n. 1 e 2 dei New Trolls. Anche da questa impostazione "cronosimbolica" puoi dedurre quanto la vita creativa (rock) della città fosse talvolta addirittura dipendente da questo centro di attrazione che ha visto l'avvicinarsi di line-up, scioglimenti annunciati, metamorfosi impreviste (Ibis, New Trolls Atomic System, Tritons, Johnny dei Tritons...) e curiose con-



I New Trolls

vergenze (Belloni e Usai provenivano dalla Nuova Idea; Alfio Vitanza dai Latte & Miele).

New Trolls, Garybaldi, Delirium, Picchio Dal Pozzo: proposte musicali lontane tra di loro, una vera eterogeneità. Ma quale fu l'elemento più caratteristico, essenziale, del progressive genovese?

In maniera paradossale potrei dire proprio quella eterogeneità. Mi spiego meglio. Ogni gruppo citato, a suo modo, e spesso con qualità tecnico-musicali e professionali inconsuete, ha espresso uno spirito rock, pur all'interno di canoni "derivativi", pilotato in direzione di una vena particolare, se non quasi originale. Pensa all'uso della vocalità corale: i New Trolls sono stati un unicum in Italia. Partiti dal beat, passati alla psichedelia con qualche tinta hard (alla Vanilla Fudge, per intenderci), nel momento in cui si sono incontrati/scontrati con la musica classica è avvenuto il miracolo. O meglio, si è calibrato una sorta di DNA (eh... i "codici" ritornano sempre?) che consentì al "sound New Trolls" di fissarsi, di diventare riconoscibile all'interno di qualsiasi percorso storico-musicale in ambito "popolar". Una composizione come "Le Roi Soleil" è paradigmatica, in tal senso.

Alla fine, comunque, non si può parlare di una "scuola genovese" vera e propria, perché ciò presupporrebbe a monte una sorta di programmaticità sinceramente difficile da scorgere in questo settore... Insomma, non corrisponderebbe a verità. Però - dirò una cosa che può sembrare banale - queste band fuori da Genova sarebbero state altro, non avrebbero sviluppato determinate attitudini. Ci sono anche sensazioni uditive, che possono addirittura sfuggire all'approccio critico... prendi il "Concerto Grosso n. 2", "Aquila e scoiattoli" dei Latte & Miele, il primo del Picchio dal Pozzo. Tut-

ti recano l'anno 1976 e tutti sono usciti dalla stessa fabbrica, dall'etichetta indipendente Grog. E li senti tutti "parenti" di sound... una sorta di "genovesità sonora" che contagiò i savonesi Corte dei Miracoli e i Celeste (riveraschi di Ponente) ma che solo qualche anno prima, nella variante discografica Magma, contaminò i lombardi Alphataurus e Pholas Dactylus. Vedi, talvolta, ci possono essere delle "percuzioni" che ti convincono istantaneamente, solo in seguito di un lungo iter di ricerca.

Come Napoli anche Genova è città di mare: che differenze hai notato dal progressive rock napoletano?

Napoli ha dettato una via progressiva ("radicalmente" imprescindibile, tenendo conto della tradizione) sensibile all'apertura verso un sound mediterraneo che, come appartiene al Nord Africa, al Medio Oriente, alle coste spagnole, slave e greche, è consistenziale di quell'ambiente. A Genova non è avvenuto, si è cercata invece una via rock, alla fine, personalizzata, che raccoglieva i frutti - talvolta in maniera inconsapevole - di un sound dopo disco. Ho già citato l'appropriazione della vocalità corale dei New Trolls, potrei continuare con lo sperimentalismo canterburiano-zappiano del Picchio dal Pozzo, gli avviciniamenti jazz dei Delirium della "Grice Era", la primordiale fusione di Osage Tribe e Duello Madre, la "classicità" del progressive di "Clowns" della Nuova Idea, di "Sun Supreme" degli Ibis e di New Trolls Atomic System, l'attitudine alla scrittura concept dei Latte & Miele e dei J.E.T. etc.

Altro elemento è la ricchezza di talenti musicali... pensa che due, tra i maggiori chitarristi italiani, all'inizio della loro carriera musicale, suonarono nella stessa band. Mi riferisco ai primi passi di Bambi Fossati e Marco Zoccheddu nei Gleemen. E che dire dei Lennon-McCartney sotto la Lanterna? Ovvero Nico Di Palo e Vittorio De Scalzi? Genova come Liverpool? Una grande occasione mancata, o meglio, non sfruttata. E non sono il solo a sostenerlo...

Inoltre penso al parco tastieristi che la città ha offerto, tutti ben scafati con studi classici alle spalle (Maurizio Salvi, Luciano Poltini e lo spezzino Oliviero Lacagnina), voglia di sperimentare (il polistrumentista Aldo De Scalzi e Renato Rosset) e grinta (senti un po' che combina Piero Cassano in "Fede Speranza Carità" dei J.E.T.). Genova ha adottato

sia italiani che stranieri. Una lunga lista, caro mio! L'impressione era proprio quella che tutte le strade del rock, prima o poi, passavano da Genova... tutto iniziò nel 1971 con i Colosseum e poi si andò avanti a vele spiegate. EL&P, Genesis, Gentle Giant, Soft Machine, Nucleus, Van Der Graaf Generator, Peter Hammill... tra gli italiani, curiosamente, latitarono proprio i genovesi (nemo est...)! Residenza a Genova ma casa discografica a Roma, Torino e Milano... così andava (e va) il mondo. Ad ogni modo, non ci siamo fatti mancare nulla: PFM, Banco, Area, Orme, Osanna, Arti e Mestieri, Jumbo... E non dimentichiamo che nel settembre del 1972 si tenne un importante festival alla Fiera del Mare con ospiti del calibro degli Amon Düül...

Tu sei molto giovane e non hai vissuto direttamente quel periodo: che idea ti sei fatto dell'ascoltatore medio genovese degli anni '70?

Sto per compiere 37 anni e posso dire di avere vissuto gli "ultimi fuochi", verso fine anni Settanta: avevo dieci anni ma ricordo benissimo il mio vicino di casa, Maurizio Poggi, all'epoca ragazzo poco più grande di me, che faceva suonare sul piatto "Paspardt" della PFM...

Paoli, Tenco, Lauzi, De André: Genova è nota per la sua "scuola" di cantautori. Quali furono i rapporti tra canzoni e progressive?

1968 "Senza orario senza bandiera"... ti serve altro? Ovviamente la questione è più complessa. Ritorniamo al capitolo New Trolls ma senza esaurire la faccenda. De André fu sicuramente propulsivo, tanto che sei anni dopo, quel filone narrativo, viene ripreso sottotraccia dall'inospettabile primo LP di New Trolls Atomic System (insomma, chi cantò "Ho veduto" rimarca la continuità con "Ho visto poi"). Nei New Trolls il più sensibile ai testi fu Giorgio D'Adamo... Poi, alla fine, il rapporto tra cantautorato e rock band si risolse in una sorta di appoggio professionale. Mi viene in mente la tournée di Faber del 1975, quando venne accompagnato da un mix New Trolls (D'Adamo e Belleno) e Nuova Idea (Belloni e Usai). Però l'attenzione alla parola c'è sempre stata: per quanto ingenuo sia stato "Dolce acqua" dei Delirium, già lì era ben presente il tentativo di "raccontare" qualcosa (oltre che di suonarlo). E non è un caso che proprio da quelle parti ci sia stato uno che si chiamasse Ivano Fossati... Oppure lo spostamento di accenti ne "Il Presidente" del Picchio Dal Pozzo che anticipa Elio di quasi dieci anni...

Hai trattato il rock di Genova escludendo realtà confinanti della Riviera ligure: il progressive della "provincia" merita un'apposita trattazione?

Come no! Museo Rosenbach, Celeste, Il Sistema, La Corte dei Miracoli, Il Giro Strano... un primo passo lo abbiamo anche compiuto noi del CSPI con la monografia dedicata allo "Zarathustra" del Museo Rosenbach... chissà, magari, in futuro... **Concerti rock a Genova: la tua città ha visto sfilare nomi importanti,**

così veniva respinto dal mittente. Diciamo che per la mia ricerca, sono stati determinanti i quotidiani locali; le "riviste per giovani" sono state un "must", non si poteva fare finta di nulla o - guai - snobbare, ma, al tempo stesso, è stato necessario non sopravvalutare i "dati sensibili". Un esempio su tutti: le date dei concerti. Meno male che avevo a portata di mano le "fonti locali" perché, spessissimo, su "Ciao 2001" venivano pubblicati errori clamorosi (come un concerto mai avvenuto dei Procol Harum a Genova!!!). Rimane comunque una fonte importante, perché, se si trattava di fare il controllo inverso (verificare su "Ciao 2001" quanto detto sul locale), la rivista si è rivelata una prodigiosa cartina di tornasole.

Dopo il 1976 cosa succede all'progressivo genovese?

Molti musicisti si sono votati all'attività professionistica di turnista. Alcuni gruppi sono spariti (Delirium e Nuova Idea), altri hanno vissuto fasi di profonda "crisi agonica" (Latte & Miele). C'è chi "fedele alla linea", ha continuato e continua (Bambi e i suoi Garybaldi). Il successo dei New Trolls lo conosciamo tutti. Particolarissimo e, al tempo stesso, prodigioso il seguito del Picchio Dal Pozzo che nel 1980 ti sforna il bellissimo "Abbiamo tutti i suoi problemi" e qualche anno fa ha ripescato vecchi nastri fine anni Settanta con "Camere Zimmer Rooms".

Progressive rock oggi: cosa propone Genova all'ascoltatore contemporaneo?

Moltissimo. Genova è viva. Al di là del fatto che molti della "vecchia guardia" fanno musica e a livelli altamente pregevoli (Vittorio De Scalzi e il fratello Aldo su tutti, direi). Si sono riformati i Delirium, il Picchio Dal Pozzo ha dato alle stampe un CD proprio lo scorso anno ("Picnic @ Valda Pozzo"). Non trascuriamo che la rinascita del progressive anni Novanta è passata anche da Genova, grazie all'attività rigenerante dell'etichetta Black Widow. E di gruppi come i Finisterre, Malombra, etc.

I Finisterre, appunto: il loro ultimo "La Meccanica Naturale" è stato prodotto dall'Immaginifica di Franz Di Cioccio... e il batterista della PFM raddoppia - o meglio triplica, poiché è anche editore del Codice... - con Genova visto che sta curando anche il nuovo album di un'altra band genovese, La Maschera di Cera. Catalizzatore musicale di questa realtà è l'infaticabile Fabio Zuffanti, artefice di altri progetti.

Altre band? I Daedalus più vicini al progmetal, gli Hidebehind, al momento, più collaudati sulle cover. E non dimentichiamo una band di ultraventennale esperienza: The Great Complotto. Pazzesco come il TGC (questo il loro acronimo), in un certo senso, pare proseguire una traccia jazz-rock-canterburiana principata proprio dai locali Picchio Dal Pozzo. Tecnicamente molto preparati con all'attivo solo un demo... pazzesco anche questo, vero? Con tanta "musica" che gira intorno... Nemo est propheta in Genua...

Hai lavorato molto su giornali come il popolare "Ciao 2001": che impressione ti ha dato l'informazione musicale degli anni '70?

"Ciao 2001" era una piacevolissima rivista per giovani, utilissima fonte iconografica, con testimonianze, talvolta, interessanti... ma si parlava poco di musica e quelle poche volte le critiche erano piuttosto approssimative. Rientrava nelle regole del gioco: il rock era ancora percepito come un semplice fenomeno di costume e

La biografia

Riccardo Storti (Genova 1968)

Coordinatore del Centro Studi per il Progressivo Italiano.

Dal 1995 insegna Storia della Musica presso l'Università della Terza Età di Genova.

E' autore della guida "Progressive in Italia" (2002) e curatore (con Paolo Carnelli e Donato Zoppo) di "Racconti a 33 giri" (2003). Ha redatto con Danila Parodi, sotto la direzione di Alessandro Tinteri (Museo Biblioteca dell'Attore - Genova), il Catalogo Chiti, Fondo bibliografico di cinema e spettacolo (Bulzoni, 2001). Ha collaborato con diverse riviste telematiche (Movimenti Prog, Mentelocale, Supereva - canale rock progressivo, Kalporz) e non (La Magnifica Ossessione).

Nella vita di tutti i giorni, è Data Manager presso il reparto di Ematologia dell'Ospedale San Martino di Genova.



Fabrizio De André, con i New Trolls, compose 'Senza orario, senza bandiera' (1968)

Riccardo Storti, 'Codice Zena' Edizioni Aereostella

Le città di mare sono da sempre un crogiuolo di umori, riflessi nelle facce incontrate al porto, ascoltati nei suoni dei vicoli, oppure racchiusi in un colpo d'occhio verso il mare. Ma quale musica gira intorno alle città di mare e come nasce la voglia di fare musica? Come ci si sente ad essere dentro e nello stesso tempo fuori dal ritmo delle grandi città di pianura?

Le risposte ideali sono racchiuse nel percorso che Riccardo Storti affronta fotografando Genova, avvalendosi di un codice preciso: la musica progressiva.

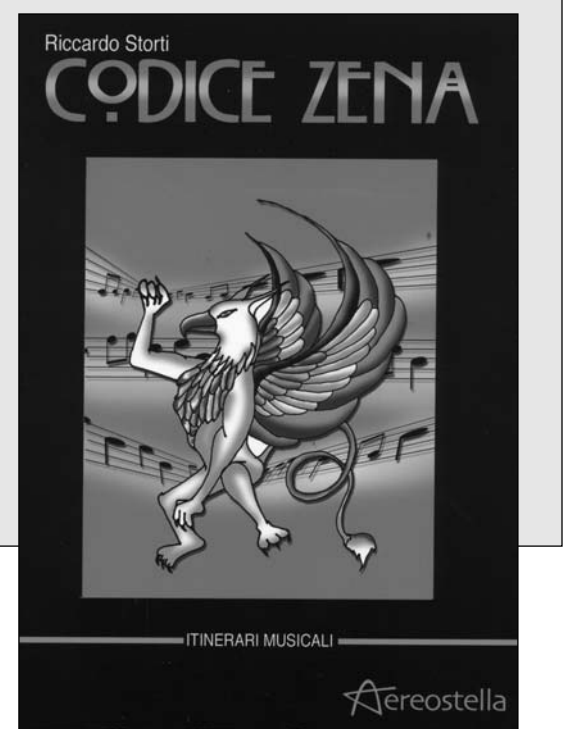
L'autore riesce a trasmettere una serie di impulsi, capaci di stimolare la rilettura del fenomeno della musica evolutiva, che ha avuto negli artisti genovesi alcuni tra gli esponenti più autorevoli di questa corrente musicale.

"Codice Zena" ("Zena" è il nome della città in dialetto genovese) svela aspetti sociali ed artistici, che appaiono come un gioco di chiaroscuro nelle storie dei protagonisti, uno specchio segreto rivisto oggi.

Il corpo delle tendenze, delle ispirazioni, degli incipit genovesi sono riletti in chiave letteraria - musicale, quasi come se fosse un libro sonoro, arricchito da una raccolta di testimonianze e documenti inediti.

L'autore vuole porre all'attenzione del lettore, un insieme di simboli e di caratteri che mostrano una città sempre in fermento.

Codice Zena, come gli antichi codici marinari, ha il sapore di un manoscritto, proprio per ribadire che, nella mappatura della musica italiana, quella genovese degli anni '70 è stata una delle rotte obbligate, per fare crescere un movimento culturale di alcuni tra i più ispirati poeti ed artisti di fine secolo.



ITINERARI MUSICALI Aereostella

Le Vie della Musica
Settimanale di cultura musicale de
'Il Sannio quotidiano'
e-mail: leviedellamusica@libero.it
Anno VI (III n.s.) n° 14

Coordinatore responsabile
Armin Viglione

Collaboratori
Adriano Amore
Domenico Coduto
Carlo De Matola
Angela Falato
Massimo Forni
Rito Martignetti
Erminia Passaro
Amalia Rossini
Donato Zoppo